



I giovani disincantati e anche preoccupati

Una ricerca promossa dalla Provincia di Treviso sui giovani

EDITORIALE

Campagne di sconti in farmacia

di PIPPO CASTIGLIONE

Nonostante gli applausi sapientemente orchestrati, attribuitigli al loro congresso, il Cavaliere è irritato con quelli dell'UDC - per intenderci Casini - perché non si acconciano più al coro (musica di Apicella!) e stonano cantando a modo loro.

Per quel che ci riguarda i canti dell'UDC non li troviamo proprio appassionanti; pensiamo ai "dico" e all'incoerenza del suo predicatore: più sono in peccato e più urlano; pensiamo alle "liberalizzazioni": anche loro le hanno bocciate assieme agli ex(?)-amici che le hanno definite finte.

Cosa c'è di finto nel cancellare un balzello come quello che si pagava per la ricarica telefonica, proprio non lo comprendiamo. Grazie al contenimento delle tariffe telefoniche l'inflazione è scesa a marzo all'1,7%, la più bassa dal 1999.

E che dire dei cartelli che ci capita di leggere nella farmacia del paese: "Aspirina, sconto del 25%". Le farmacie che lanciano campagne di sconti, cose dell'altro mondo. Sono sconti finti? I farmaci da banco, da quando vengono venduti nei supermercati, calano di prezzo anche nelle farmacie.

A noi piacciono queste "finzioni" che aiutano a recuperare il potere d'acquisto di stipendi e pensioni: ogni soldo che i cittadini risparmiano per telefonare, per comprare i farmaci, per le visite mediche, per cancellare un'ipoteca, per l'assicurazione, per una pratica burocratica è un soldo guadagnato, che sommato ad altri - aumento delle pensioni, rinnovo dei contratti, alleggerimento della pressione fiscale, contenimento di prezzi e inflazione - consente di risalire la china, di recuperare strada facendo quanto perso negli ultimi 10 anni. Per questo siamo ansiosi di sapere come verrà speso il "tesoretto". Per questo chiediamo anche un forte ridimensionamento dei costi della politica. L'UDC, volendo, potrebbe aggregarsi al coro.

DISINCANTO

«Qui abbiamo piccole aziende dove l'imprenditore ancora comanda e decide, se arriva un laureato che dice "proviamo a fare così, che produciamo meglio" già gli sta sulle scatole e dice "no, el paron son mi qua e comando mi" e non lascia spazio...»

PREOCCUPAZIONE

Per la precarietà del lavoro. Il 64% degli intervistati ritiene che la flessibilità del mondo del lavoro farà solo gli interessi dell'impresa e li costringerà a lavorare in regime di incertezza.

di MARIAGRAZIA SALOGNI

pagina 3



LA PIÙ ANTICA D'ITALIA



La scuola enologica di Conegliano

NOSTRA INTERVISTA
AL DIRIGENTE SCOLASTICO

pagina 6

FONDATA SUI BISOGNI DELLA COLLETTIVITÀ

Un nuovo Patto per la Salute

SISTEMA SOCIO-SANITARIO

Il sistema socio-sanitario e l'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti sono temi quotidiani con cui la società moderna deve fare i conti.

BISOGNI DELLA COLLETTIVITÀ

C'è uno scarto tra i bisogni reali della collettività e le scelte politiche frammentate che le istituzioni locali e le Ulss stanno compiendo.

di PAOLINO BARBIERO pagina 3

INSERTO PENSIONATI

Una grande manifestazione



di PIERLUIGI CACCO pagina 7

Non autosufficienza un assegno di cura

di ITALO IMPROTA pagina 8

Pensioni in Italia nell'anno 2004

di LORENZO ZANATA pagina 9

Il Terraglio e le sue ville

di LUISA TOSI pagina 10

Archi SPI

1° CONCORSO FOTOGRAFICO

nazionale indetto dall'ARCHISPI di Treviso in occasione del Centenario della CGIL

"Il lavoro in tutte le sue espressioni"

con il patrocinio di



Comune di Treviso



PROVINCIA DI TREVISO



Camera di Commercio Treviso

Per informazioni: www.archispi.it
scadenza 19-05-2007

LA SANITÀ NELLA PROVINCIA DI TREVISO

Un nuovo Patto per la Salute fondato sui bisogni della collettività

di PAOLINO BARBIERO*

Il sistema socio-sanitario e l'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti e/o portatori di handicap e, sempre più spesso, con giovani a rischio alcolismo e droga, sono temi quotidiani con cui la società moderna deve fare i conti.

La Provincia di Treviso sta viaggiando verso la quota di 1 milione di abitanti con oltre il 10% di immigrati, un tasso di natalità tra i più bassi d'Europa e un allungamento della vita media a 80 anni. Questi freddi dati evidenziano lo scarto tra i bisogni reali della collettività e le scelte politiche frammentate che le istituzioni locali e le Ulss stanno compiendo rispetto alla necessità di un nuovo Patto per la Salute.

In un recente incontro pubblico organizzato dalla Conferenza dei Sindaci, le incapacità di sintesi politica

e di indirizzo comune sulle scelte strategiche del futuro assetto delle Ulss, sono emerse in tutta la loro gravità.

L'assenza dei Sindaci, fatto salvo alcuni Comuni dove sono insediati gli ospedali e i Presidenti della Conferenza dei Sindaci, ha dimostrato ancora una volta come la titolarità degli stessi sulle politiche sanitarie sia stata lasciata in esclusiva ai Direttori Generali delle Ulss che - come prevedibile - rispondono sempre più alle sole direttive regionali, invece di realizzare una programmazione economica e organizzativa costruita sulle esigenze vecchie e nuove necessarie ad un sistema qualitativo per una sanità inclusiva, capace di fare prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza all'insieme della popolazione.

Purtroppo le difficoltà a fare lobby verso la Regione per ottenere i trasferimenti finanziari coerenti con una redistribuzione equa, ci han-



no penalizzato rispetto alle altre Province, che oltre a beneficiare di maggiori entrate pro capite a parità di condizioni continuano a produrre debiti, sprechi e inefficienze organizzative che spingono molte persone verso le strutture private.

La Cgil ritiene indispensabile costruire alleanze tra le forze sociali, economiche ed istituzionali perché la sanità pubblica trevigiana non sia la Cenerentola del Veneto ma le vengano riconosciute le risorse necessarie in un contesto dove la devolution regionale verso le province

sia concretamente e trasparentemente misurata da criteri organizzativi, sociali, economici, qualitativi e non, come spesso avviene, su scambi politici.

Lo stesso criterio di concretezza e trasparenza deve valere per le risorse locali che i Comuni in modo disarticolato mettono a disposizione per la sanità, l'assistenza e le UTAP (Unità Territoriali di Assistenza Primaria), le case di riposo, i centri Ser.T (Servizi TossicoAlcolodipendenze), in un quadro di diseconomie e sovrapposizioni di interventi causati dal mancato

coordinamento negli ambiti distrettuali, diversamente e meglio utilizzabili rispetto alle mutate condizioni sociali e demografiche.

In questo quadro anche la medicina generale e il ruolo dei medici di base non possono restare ancorati ad un sistema pensato agli inizi degli anni '70; c'è l'urgenza di riorganizzare le funzioni della medicina di base sul territorio con innovazioni tecnologiche, informatiche e logistiche in grado di prevenire il ricorso alle strutture ospedaliere e di garantire la necessaria qualità e tempestività al bisogno di salute e benessere, creando un sistema dove la persona ed il suo benessere non siano contrapposte ai costi farmaceutici e sanitari, spesso solo utili a finanziare affari che nulla hanno a che vedere con la buona sanità pubblica e privata.

* Segretario generale
CGIL Treviso

PER IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA

Entro il 30 giugno 2007 o entro 6 mesi dall'assunzione se successiva al 1° gennaio 2007 devi comunicare per iscritto, se:

- destinare ad un Fondo Pensione il TFR, che matura dal mese della comunicazione
- mantenere in azienda anche il TFR che matura dal 1° gennaio 2007

Se non comunichi nulla (modalità tacita), il TFR maturando sarà destinato al Fondo Pensione previsto dagli accordi o contratti collettivi applicati in azienda (nazionali, territoriali o aziendali).



La scelta di conferire il TFR ad un Fondo Pensione non è più revocabile



Se decidi di lasciare il tuo TFR in azienda potrai comunque scegliere successivamente, in qualsiasi momento, di destinarlo alla previdenza complementare

DECIDI NEL TUO INTERESSE, SCEGLI IL FONDO PENSIONE DEFINITO DAL TUO CONTRATTO NAZIONALE

- perché sono promossi dalla contrattazione collettiva e sono quindi in grado di sviluppare elementi di equità sociale e solidarietà
- perché non hanno scopo di lucro
- perché sono improntati a criteri di trasparenza, controllo e prudenza nella gestione delle risorse
- perché la gestione finanziaria è affidata a gestori finanziari tramite bando pubblico
- perché l'attività dei gestori è controllata ed indirizzata dal Consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei delegati

(rappresentanti dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro)

- perché gli oneri e le spese per gli aderenti sono molto più bassi rispetto alle altre forme di previdenza complementare
- perché si ha diritto alle agevolazioni fiscali
- perché la decisione del lavoratore di versare al Fondo una quota di retribuzione mensile determina l'obbligo per il datore di lavoro di versare una quota di contributo a carico dell'azienda (la percentuale minima è prevista da accordi e contratti collettivi nazionali)

ESEMPIO:

Lavoratore con retribuzione contrattuale annua lorda euro 18.300,00

Versamenti al Fondo:

- euro 220,00 complessivi a carico azienda
- euro 220,00 complessivi a carico dipendente
- euro 1.356,00 quota annua Tfr

Totale versamento € 1.796,00

IL LAVORATORE PER ACCANTONARE
AL FONDO PENSIONE € 440,00
"SPENDE" IN REALTÀ € 160,60
CONSIDERANDO IL RISPARMIO FISCALE
IMMEDIATO PARI A € 59,40



UNA RICERCA PROMOSSA DALLA PROVINCIA DI TREVISO

I giovani disincantati e preoccupati temono il precariato, chiedono sicurezze

di MARIAGRAZIA SALOGNI

E' stata pubblicata una ricerca, per conto della Provincia di Treviso, sui giovani trevigiani. La scelta di indagare il mondo giovanile rientra all'interno del Piano strategico della Marca con l'obiettivo di costituire un osservatorio sui valori dei giovani. Attraverso un modello Swg sono stati intervistati mille ragazzi tra i 15 ed i 34 anni e sono stati utilizzati due focus group. Il risultato della ricerca è corposo perché molte sono state le tematiche indagate: la famiglia, il territorio, la globalizzazione, l'amicizia, la politica solo per fare alcuni esempi. Noi vogliamo riflettere sui risultati dati dal rapporto dei giovani con la scuola ed il lavoro, premettendo che la metà del campione non è già più dentro percorsi scolastici.

L'universo giovanile trevigiano è allarmato dalla competizione, ha il timore di non possedere gli strumenti per misurarsi con gli altri. Percepisce con disagio una società locale non interessata alla valorizzazione della conoscenza e dell'istruzione in contrapposizione ad una realtà globale che invece richiede sempre maggiori conoscenze e competenze. Per il 64% di loro, lo studio è un'occasione di crescita personale e solo per il 28% una strada per entrare nel mondo del lavoro.

Essi dicono: "spero di trovare un lavoro che mi realizzi, non mi interessa di guadagnare tanto o poco, non mi interessa che sia affine con gli studi che ho fatto.... Gli studi vanno sempre bene come cultura personale....". Anche gli elementi che condizionano



la scelta universitaria sono prevalentemente personali (73%) seguiti dalle prospettive di lavoro (41%). Il valore percentuale di chi vede lo studio come crescita personale aumenta in ragione dell'età. E' il segno del disincanto dopo aver sognato di concretizzare i propri interessi scolastici nel mondo del lavoro. Dicono: "... qui abbiamo piccole aziende dove l'imprenditore ancora comanda e decide, se arriva un laureato che dice "proviamo a fare così, che produciamo meglio" già gli sta sulle scatole e dice "no, el paron son mi qua e comando mi" e non lascia spazio..."

I nostri giovani inoltre sono molto preoccupati dalla precarietà lavorativa. Il 64% degli intervistati ritiene che la flessibilità del mondo del lavoro farà solo gli interessi delle imprese e li costringerà a lavorare in regime di incertezza, tale percentuale arriva al 68% quando a parlare sono le ragazze, le quali vedono nelle trasformazioni del mon-

do del lavoro un ulteriore aggravamento delle difficoltà e dei livelli di concorrenza a cui sono sottoposte. Dicono: "le donne sono discriminate a livello lavorativo.... È un controsenso, perché se alla fine la famiglia è un valore e non viene riconosciuto il lavoro della donna..."

Questi giovani hanno voglia di sicurezza per il futuro, infatti preferiscono un lavoro che dia guadagno medio ma che assicuri una pensione completa. Dai dati emerge che sono pochi (19% maschi e 12% femmine) quelli disposti a guadagnare molto e subito senza garanzie pensionistiche. Il 60% di loro ritiene che il mondo del lavoro debba essere sindacalizzato e che la funzione del sindacato sia importante e utile, in tal senso particolarmente significativo è il dato del segmento femminile (68%) ad ulteriore dimostrazione che le donne vivono una notevole disuguaglianza e sentono il bisogno di strumenti di difesa e tutela.

I frammenti di ricerca che abbiamo riportato risultano interessanti ed inducono alcune riflessioni. Per le Istituzioni e le categorie economiche del territorio vi è un ampio spazio di intervento sul versante del rapporto scuola/lavoro, intervento che può essere efficace nella misura in cui gli obiettivi siano condivisi. Non si tratta solo di ridurre la discrasia tra professionalità richieste dall'apparato produttivo e quelle disponibili agendo quindi sull'orientamento scolastico, (ad esempio mirare ad evitare l'abbandono degli studi, visto che il 72% di chi ha meno di 24 anni non frequenta la scuola) ma anche di far crescere qualitativamente lo stesso apparato, condizione utile alla sua sopravvivenza, oltre che alla garanzia di rapporti di lavoro decisamente più stabili. Questi giovani, così concreti e seri, meritano un impegno maggiore da parte di tutti noi.

A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL BICCHIERE

I leghisti *carabinieri* di Godega S.U. non hanno gradito il corsivo "A mezzanotte va, la ronda del piacere..." che Giuseppe Da Re ha scritto nella sua rubrica "Quelli che..." di questo giornale, numero di marzo. E cogliendo la parentela dello stesso con il Sindaco di Godega, signora Donatella Santambrogio, si sono lasciati andare a considerazioni - "sta facendo la campagna elettorale alla moglie..." - che accuratamente aggirano la notizia vera presente nello scritto: *le ronde leghiste* ovvero come far dimenticare ai cittadini 5 anni di governo nazionale e 15 di governo provinciale, come riparare alla caduta di consenso e mettere una pezza al progressivo disfacimento di un movimento - la Lega - ridottosi a fare da comparsa alle performance dell'uomo di Arcore.

E così di fronte al fallimento della sua politica governativa - chi ha occhi per vedere vede - la Lega riprende a far demagogia riesumando "il parlamento padano" caduto in disgrazia quando erano più redditizie le poltrone romane, "le ronde leghiste" abbandonate dopo la farsa di Treviso, "le ampolle del dio Po", i Celti, la secessione... Ancora non ha ripreso il vocabolario della prima ora - "Roma ladrona", "paroni a casa nostra", "ce l'abbiamo duro"... - ma non disperiamo, siamo certi che avrà modo di recuperare.

Alla CGIL viene riconosciuto da lavoratori e pensionati il merito di saper difendere i loro diritti nel lavoro e nella società, poi lavoratori e pensionati sono liberi di scegliersi la compagnia politica, ma resta libera anche la CGIL di mettere in guardia contro la demagogia e il facile populismo, di dire assieme a Giuseppe Da Re: cari leghisti, cosa avete prodotto in tanti anni di governo in fatto di sicurezza e lotta alla criminalità se oggi non resta altro che far ricorso al "fai da te"?

Ai nostri iscritti, se ce ne sono ancora che si lasciano incantare da certe serenate, diciamo che ci possono essere circostanze più allettanti per farsi un'ombra in compagnia, perché questi di Godega predicano bene, ma per il "Comitato Bonet Sindaco". *Te g'ba capio?* La favola del bue che dice cornuto all'asino!

Poi, *finita la festa* - le elezioni di maggio - *gabbato lo santo*: le ronde torneranno in soffitta per essere riesumate al prossimo appuntamento elettorale. P.C.

Notizie CGIL

Anno X - N. 5 - Maggio 2007
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato,
I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo,
M. Ruggeri, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 20-04-2007. Di questo numero sono state stampate 63.655 copie.

QUELLI CHE... DI GIUSEPPE DA RE

...lo non sono razzista, però...

Però, cosa? Già con questa frase, si entra in un campo minato dal quale sarà difficile uscire; chi utilizza questa allocuzione tenta di farsi vedere aperto verso gli "altri", ma in realtà quelle poche parole nascondono un seme che, una volta gettato nella terra fertile dell'ignoranza, germinerà a tal punto da trasformarsi nella grossa pianta della paura; paura degli "altri", dei diversi, di chi, in un modo o nell'altro, non è simile a noi.

E questa pianta cresce dentro di noi, nella società, alimentata dalla grettezza di analisi pressappochistiche utilizzate ad arte da chi, al solo scopo dei propri tornaconti, ingigantisce il problema al di là di ogni ragionevolezza, instillando negli animi deboli i primi sintomi dell'odio.

E i destinatari di messaggi nefasti, purtroppo, sono molti, specialmente in tempi di diso-

rientamento come quelli che stiamo vivendo attualmente. E ciò genera mostri, gente da perseguitare, da allontanare dal consesso che definiamo civile, ma che, proprio per quanto detto, civile non è.

Ed allora che fare? Stracciarsi le vesti non basta: occorre una grande opera di educazione e di allargamento delle conoscenze, da contrapporre a tutti i tipi di oscurantismo e chiusura mentale, che insegna alle persone, in particolare ai giovani, che il mondo è cambiato e sta cambiando. Tutti dovranno essere coinvolti nello svolgimento di questo compito: famiglie, scuola, istituzioni varie, gerarchie religiose e quanti altri svolgono un compito di rappresentanza.

Una sinergia infinita e instancabile che, forse, ci aiuterà ad evitare di piangere lacrime di cocodrillo.



PUBBLICO IMPIEGO FISSATO UN CALENDARIO DI ADEMPIMENTI

Accordo sul contratto e memorandum ...ma la strada è ancora tutta in salita!

di ASSUNTA MOTTA

Dopo 15 mesi, nonostante gli impegni assunti nella legge Finanziaria 2007, per porre le basi del rinnovo contrattuale è stata necessaria una fase di mobilitazione. Lo stato di agitazione che ci ha visto maggiormente coinvolti in questi ultimi giorni, con una serie di assemblee convocate a tappeto negli Enti e fino alla proclamazione dello sciopero generale per pubblico impiego per il 16 aprile 07, ha finalmente sortito l'effetto voluto: il 6 aprile Governo e le OO.SS. hanno raggiunto l'Accordo:

- per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;
- parte economica 2006/2007;
- per la qualità dell'attività della Pubblica Amministrazione: MEMORANDUM.



Per rendere velocemente esigibile il contenuto dell'accordo economico è stato fissato un calendario di adempimenti successivi del Governo: l'emanazione all'ARAN della direttiva madre - entro una settimana - e, nei successivi 15 giorni, per il comparto ministeri sarà avviato l'atto d'indirizzo specifico che, come sempre, farà da traino per gli altri comparti. Si prevede un aumento di 101 euro mensili calcolati a regime di cui una parte relativa all'anno 2006 e il completamento con valenza 1.1.07.

Sarà la trattativa a concordare la percentuale da attribuire allo stipendio tabellare e quella per il salario accessorio. Noi crediamo che tutto o comunque gran parte dell'importo debba essere destinato all'aumento dello stipendio per dare garanzia di equilibrio e recupero del potere d'acquisto dei salari.

Nel corso delle trattative,

che dovrebbero cominciare entro 55 giorni dall'approvazione delle direttive specifiche, vedremo come si orienteranno i Comitati di Settore per capire tempi, modalità di definizione degli accordi, e adeguamenti stipendiali, pertanto solo allora saremo in grado di fare una valutazione concreta di merito.

Il memorandum d'intesa sul lavoro pubblico e la riorganizzazione delle Pubbliche amministrazioni è una tappa fondamentale per dare risposte concrete di valorizzazione e riorganizzazione dell'attività pubblica. Per dare efficacia all'azione pubblica, nel quadro di imparzialità, buon andamento e legalità si è reso necessario "un indirizzo nuovo" che sia fattore centrale per l'economia del Paese, garante per la disponibilità e per i diritti di cittadinanza.

In questa cornice voluta dalle Organizzazioni sindaca-

li per fare chiarezza e per respingere le critiche di quanti, da un po' di tempo hanno manifestato disprezzo per i lavoratori pubblici, si collocano gli assi portanti delle linee guida di una P.A. I fattori principali su cui si interviene riguardano argomenti che in questi ultimi anni avevano ingessato sia le attività che il modus operandi dei dipendenti:

- riesame di tutte le forme di **esternalizzazione** e di consulenze con previsione di reinternalizzazione;
- scomparsa del **preariato** nell'arco della legislatura, contrattazione di possibili piani di **mobilità volontaria incentivata** laddove si prevedano esuberanti;
- **riduzione** di incarichi dirigenziali e chiarezza di responsabilità sugli incarichi attribuiti;
- **risparmi** per acquisto di beni e servizi;

- pianificazione **turn-over**;
 - **formazione** attinente l'attività e indirizzata allo snellimento burocrazia;
 - **percorsi professionali** conseguiti attraverso risultati concreti e valutabili;
 - **esodi** per personale non più ricollocabile;
 - **miglioramento** del servizio offerto all'utenza attraverso ampliamento orari di sportello / snellimento liste d'attesa / innovazione di processi lavorativi.
- Il progetto di rinnovamento è molto ambizioso e deve essere, ovviamente, condiviso con i lavoratori e con le Amministrazioni. Crediamo che la sua realizzazione sia un processo lungo ma siamo convinti che se affrontato seriamente darà i suoi frutti e farà sì che i dipendenti pubblici siano valorizzati per le loro capacità professionali e rispettati per la dignità di lavoratori!

ALPA

Stangata sui redditi da terreni

di ANNALISA MATTIUZZI

L'agenzia del Territorio ha completato l'aggiornamento e la mappa dei comuni è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 2 aprile scorso. La banca dati catastale ha assunto quindi, le variazioni culturali contenute nelle dichiarazioni "Pac" presentate dagli agricoltori nell'anno 2006. Dal Nord al Sud, la tendenza è a un forte rialzo degli estimi catastali con il risultato che mediamente i redditi agrario-domenicali sono triplicati. Le nuove rendite catastali, producono effetti fiscali dal 01 gennaio 2006 e dunque a partire dalla dichiarazione dei redditi in corso (730 e Unico/2007), mentre ai fini ICI dal primo gennaio 2007. I contribuenti potranno prendere visione solamente richiedendo una visura catastale. Questo aggiornamento degli estimi, conseguente all'applicazione dell'articolo 2, commi 33 e 34 del decreto legge 262/2006, convertito in legge 286/2006 e modificato dalla Finanziaria 296/2006 comma 339, nella fretta della sua applicazione, pur di far cassa, il Governo non ha tenuto conto che a fronte di 101 qualità di colture presenti a catasto, di fatto sono 700 quelle effettivamente praticate e quindi, non è stata fatta una attenta rivisitazione dei fondi che rappresentano un quadro agricolo vecchio di 50 anni fa. Ad ogni modo, a queste nuove tariffe d'estimo, ai fini delle imposte dirette, verrà comunque applicata la rivalutazione dell'80% per il reddito domenicale e del 70% per il reddito agrario in quanto non si tratta di revisione delle tariffe, ma di un semplice aggiornamento delle colture praticate. Contro le nuove rendite catastali, i contribuenti possono proporre ricorso avanti alle commissioni tributarie entro il prossimo 1° giugno 2007, oppure chiedere l'annullamento o la correzione mediante **istanza di autotutela**. Se l'istanza viene accolta le nuove rendite sono prive di effetti come se non fossero mai state attribuite. Tuttavia, l'istanza di autotutela non sospende i termini per ricorrere. Il ricorso può essere presentato qualora si ritenga inesatta la classificazione catastale della propria coltura e per evitare che le nuove rendite diventino definitive, qualora l'istanza di autotutela non venga accolta. Se il ricorso verrà accolto, si potrà procedere alla richiesta di rimborso delle maggiori imposte versate.

AUSER E CGIL DANNO VITA A UNA ASSOCIAZIONE

"Cittadini del mondo" luogo di incontro

di SARA ROMANATO

Associazione AUSER CITTADINI del MONDO, questo è il nome scelto per la nuova nata di CGIL e AUSER.

Giovedì 12 Aprile 2007 a Treviso in sala FILT sono stati discussi i punti salienti dello statuto e della direzione dell'associazione. La parte introduttiva, a cura di Antonietta Mariotti, referente per la sede AUSER di Treviso, specifica che la nuova associazione CITTADINI del MONDO non ha fini di lucro, è laica ed apartitica e costituita su

base interetnica. E' aperta a tutti e si propone come luogo di incontro, confronto, dialogo, studio, formazione e informazione.

Giancarlo Cavallin, segretario generale di NIDIL Treviso, ha illustrato lo statuto dell'Associazione; il quale è creato sulla base di quello dell'AUSER e presenta i punti di specificità dell'associazione. Le finalità che l'Associazione persegue sono la promozione civile e sociale di tutti i cittadini residenti nella provincia di Treviso; la cooperazione tra cittadini italiani e stranieri per favorire l'in-

tegrazione con pienezza dei diritti/doveri, la conoscenza delle rispettive culture per una convivenza civile nel rispetto della Costituzione. Parte dello statuto è anche la costituzione del Comitato Scientifico, che riunisce persone di prestigio nel campo culturale e della ricerca nei nostri territori provinciale e regionale. Tale comitato dovrà offrire un supporto di conoscenze e di esperienze per la realizzazione dei fini dell'Associazione.

Importante l'intervento di Paolino Barbiero, segretario

generale della CGIL di Treviso, volto a sottolineare come sia necessaria un'Associazione che metta a disposizione spazi fisici e alla quale tutte le associazioni degli immigrati possono aderire per la tutela individuale e collettiva, per creare un legame forte e di continuità per il futuro, per affermare la democrazia nel lavoro e in tutti i lati della vita.

Questa nuova Associazione CITTADINI del MONDO ha in sé tutte le potenzialità di AUSER e CGIL per dare risposte e soluzioni concrete al fine di raggiungere i risultati.





METALMECCANICI RINNOVO DEL CONTRATTO

Salario, orario di lavoro, inquadramento confronto aperto sulla piattaforma

di ANGELO OMICIUOLO

Il rinnovo del contratto regionale dei metalmeccanici ha sempre segnato in modo rilevante la vicenda sindacale del nostro Paese, i momenti di grande avanzamento sul terreno dei diritti individuali e collettivi del mondo del lavoro ed anche le grandi lacerazioni nel movimento sindacale. La recente esperienza unitaria di rinnovo sul biennio economico ha ricomposto solo parzialmente le firme separate nel biennio economico 2001 e soprattutto il contratto del 2003. La ricomposizione è avvenuta a partire dalle regole democratiche condivise tra FIM FIOM e UILM che hanno consentito il voto di approvazione dell'accordo dall'assemblea dei delegati e soprattutto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Questo percorso, che è il punto di mediazione tra democrazia diretta (referendum dei lavoratori) e democrazia delegata (assemblea dei delegati) ha consentito il superamento di uno scoglio che sembrava invalicabile rispetto agli orientamenti che contraddistinguono FIM-FIOM-UILM.

Il fatto che si sia riconfermato il percorso che ha consentito almeno sul metodo il superamento delle differenze che pur esistono tra FIM FIOM UILM, sembra offrire lo spazio per una soluzione unitaria della piattaforma per il rinnovo del CCNL. E' evidente che la costruzione della piattaforma incrocia le difficoltà che probabilmente si apriranno con il Governo e con Confindustria sui temi riferiti ai tre tavoli confederali, in particolare previdenza e produttività, e le materie che sono di pertinenza contrattuale.

Ad oggi è ancora in vigore l'accordo di Luglio del '93 che manifesta tutta la sua inadeguatezza rispetto alle necessità del mondo del lavoro in particolare delle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccanici.

Non sono irrilevanti le scelte sulla previdenza (pensioni), come non sono irrilevanti le scelte sulla produttività e se come sembra Confindustria vuole in maniera esplicita il superamento dell'istituto del contratto nazionale, la gestione unilaterale degli orari di lavoro con l'aumento degli orari di prestazione, la disponibilità della flessibilità in entrata ed in uscita, in altri termini il superamento dell'art. 18 Statuto dei Lavoratori.

E' chiaro che davanti a questa sfida il sindacato dei lavoratori metalmeccanici in termini unitari dovrà trovare i punti di sintesi che consentano di respingere questo attacco su una condizione politica nella quale dovranno dar prova di tutta l'autonomia necessaria. In quanto i lavoratori si attendono dal contratto le risposte in termini economici

che non sono riusciti ad avere dalla Finanziaria appena approvata.

Il Paese sta crescendo dal punto di vista della ripresa economica e sarebbe sconcertante che la richiesta non rispondesse non solo al mantenimento del potere d'acquisto, ma anche ad una quota di redistribuzione del PIL del settore meccanico.

Le prime proposte di richiesta economica segnano delle distanze importanti ma non insuperabili, così come sugli orari di lavoro l'idea comune è di rendere inesigibile la richiesta della controparte dell'aumento degli orari di fatto mentre permane un confronto sull'esigibilità e sul ruolo che dovranno svolgere le RSU in termini contrattuali. Risulta per altro evidente l'indisponibilità a flessibilità in entrata ed in uscita, mentre

l'obiettivo di FIM FIOM UILM è la ricerca di soluzioni per stabilizzare i dipendenti precari. Inoltre è necessario rivedere il sistema di inquadramento che dovrà essere più agile e capace di leggere le situazioni professionali che sono mutate nel tempo, che riduca o elimini le sempre più diffuse discrezionalità delle imprese nei confronti dei lavoratori.

Succintamente queste sono le materie e questo è il contenzioso in cui FIM FIOM UILM si trovano a discutere della piattaforma che riguarda 1.800.000 lavoratori in Italia. Esercizio sicuramente complicato, ma non impossibile, a partire dal fatto che l'augurabile piattaforma unitaria sarà poi oggetto del voto dei lavoratori che segna sempre il punto di unità e che le OO.SS. saranno chiamate a rispettare nella trattativa.



NidiL

Consultazione per il rinnovo del contratto

di GIANCARLO CAVALLIN

Nei giorni scorsi i Direttivi unitari NidiL-CGIL, ALAI-CISL e CPO-UIL hanno approvato definitivamente la bozza di piattaforma per il rinnovo del CCNL dei lavoratori in somministrazione (ex interinali). Si è dato avvio quindi alla consultazione dei lavoratori e successivamente si invierà la piattaforma attivando la contrattazione con CONFITERIM, la rappresentanza imprenditoriale delle agenzie per il lavoro in somministrazione. Ricordiamo che questo contratto non comprende la parte economica e di alcuni diritti, in quanto si applicano gli stessi contratti collettivi nazionali e aziendali in uso nell'impresa utilizzatrice. La concreta conseguenza è che il lavoratore somministrato:

- percepisce la stessa retribuzione dei suoi colleghi dipendenti dell'impresa in cui si trova in missione;
- ha lo stesso orario di lavoro, giornaliero e settimanale;
- ha lo stesso numero di giornate di ferie e di permesso;
- ha diritto a usufruire della mensa e dei servizi sociali e assistenziali presenti in azienda.

I contenuti della piattaforma riguardano in particolare: l'estensione dei diritti di informazione; l'allargamento dei diritti sindacali; un maggiore decentramento delle relazioni sindacali, la costituzione di commissioni sindacali a livello regionale; eliminazione della classificazione prevista dall'art.15 del precedente contratto con inquadramenti nei gruppi A-B-C e inquadramento nel corrispondente livello del lavoratore dipendente dell'impresa utilizzatrice con esclusione dei livelli considerati dal CCNL di riferimento di primo accesso e avente carattere transitorio; indicazione del trattamento collettivo spettante, all'atto dell'assunzione e dell'invio in missione, con l'esplicitazione anche delle voci degli eventuali premi di produzione e risultato presenti in forma consolidata; corresponsione dell'intero rateo mensile di TFR, tredicesima, quattordicesima e ferie, anche per le missioni superiori ai due giorni e inferiori a 15.

Altre richieste contenute nella piattaforma riguardano le ferie, la prova, il preavviso, le proroghe, la maternità e i diritti delle lavoratrici madri, i congedi parentali, la salute e la sicurezza, gli enti bilaterali, l'assegno di sostegno al reddito, la previdenza integrativa, l'Osservatorio nazionale, le Commissioni presso Ebitemp e la formazione.

SETTORE ARTIGIANI DELLA COMUNICAZIONE

Rinnovato il contratto scaduto da nove anni

di FRANCO BAGGIOLI

Il 28 Marzo scorso dopo 9 anni è stato rinnovato il contratto nazionale artigiani della comunicazione, rinnovo che riguarda tutti gli occupati in aziende artigiane dei settori grafico, cartario e cartotecnico, multimediale e molti altri.

L'accordo è il primo dopo l'intesa interconfederale tra cgil-cisl-uil e Associazioni Artigiane siglato recentemente e interviene dopo l'ultimo rinnovo avvenuto nel luglio 1998; trascorsi 25 mesi dalla scadenza della parte economica (31 dicembre 2004), l'attuale rinnovo copre il periodo dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2008.

Il nuovo contratto inter-

viene sull'allargamento della sfera di applicazione, allargandola alle attività dell'informatica e dei servizi innovativi rispondendo quindi alla continua evoluzione dello scenario economico e tecnologico, rafforza i *diritti individuali* quali: malattia, aspettativa, ferie ecc, e i *diritti collettivi*, prevedendo la possibilità di indire assemblee da parte del sindacato a livello territoriale in quelle realtà dove non sono ancora eletti i delegati di bacino.

In tema di formazione e aggiornamento professionale si prevede un monte ore annuo di 20 ore e sono disciplinati i congedi per la formazione continua, la cui modalità di funzionamento sarà definita nella contrattazione colletti-

va di 2° livello.

E' stato ridotto da 9 a 7 giorni la durata dei certificati medici che danno diritto all'integrazione al trattamento di malattia dal 1° giorno, inoltre è prevista la possibilità di utilizzare 4 mesi di aspettativa non retribuita in caso di gravi patologie, è stato anche introdotto un nuovo articolo in riferimento alla legge 53/2000 che consente la fruizione di permessi retribuiti straordinari per grave lutto.

Per il calcolo dei ratei di ferie e della tredicesima mensilità sarà sufficiente aver lavorato una frazione superiore ai 15 giorni anziché l'intero mese come previsto nel vecchio contratto.

In tema di mercato del lavoro sono stati normati i



FONDATA NEL 1876, LA PIÙ ANTICA D'ITALIA

La scuola enologica di Conegliano un'eccellenza del mondo vitivinicolo

La Scuola Enologica, fondata nel 1876, fu la prima in Italia nel suo genere. Il 9 luglio del 1876 il re Vittorio Emanuele II emanò il decreto istitutivo della prima e più antica Scuola Enologica d'Italia. A dirigerla fu incaricato G. B. Cerletti. Alla fine della prima guerra mondiale si pose il problema di costruire una nuova sede della Scuola Enologica, poiché la precedente non era più adeguata.

La prima pietra dell'attuale Istituto, su progetto dell'ing. Bernardo Carpenè, fu posta il 10 luglio del 1921 e la nuova sede inaugurata da Mussolini il 26 settembre del 1924.

Nel secondo dopoguerra la Scuola riprese il suo prestigio sotto la direzione del prof. Luigi Manzoni; ricercatore e sperimentatore, i suoi studi sulla genetica della vite, soprattutto gli incroci Manzoni, sono tuttora noti e apprezzati. Abbiamo intervistato il Dirigente Scolastico della Scuola Enologica, prof.ssa Damiana Tervilli



Vini di alto prestigio

Nei laboratori d'avanguardia della Cantina della Scuola Enologica si produce un'ampia gamma di vini: rossi, bianchi e rosè, senza dimenticare l'ottima grappa. Tra i bianchi, il Prosecco Spumante Doc è considerato il fiore all'occhiello della Produzione Vitivinicola, che si caratterizza per il delicato profumo floreale di glicine ed acacia e quello fruttato di mela verde e agrumi.

Altro must della Scuola Enologica è il famoso Incrocio Manzoni 6.0.13 tipico dei Colli di Conegliano ottenuto dal prof. Manzoni intorno al 1930. Da ricordare inoltre la Selezione della Scuola, frutto di uve vinificate in bianco con macerazione prefermentativa a freddo. A completare la lista dei bianchi: Bianco della Sesta, Colli di Conegliano Doc, Chapinè Brut Spumante.

Tra i rossi, sventa il Colli di Conegliano Rosso Doc ottenuto da ampia base ampelografica (Merlot, Cabernet Sauv., Cabernet Franc, Marzemino, Incrocio Manzoni 2.15) e affinato in botti di rovere non meno di 2 anni. Di colore intenso ha il profumo caratteristico di piccoli frutti rossi. E ancora da ricordare il Credda Rossa IGT pieno e morbido al palato con sentore di nota erbacea all'olfatto. Sempre IGT sono il Terra Vecchia e il Falena ottenuti da uve di Incrocio Manzoni e Marzemino. Infine l'ultimo nato, l'Incrocio Manzoni Rosè.

NOSTRA INTERVISTA

La vostra scuola rappresenta un'eccellenza del mondo vitivinicolo italiano. Quali sono le ragioni?

Da sempre la scuola è stata punto di riferimento per la viticoltura e l'enologia sia perché inserita in una delle più importanti aree geografiche vocate, sia perché nella sua storia sono confluiti i più prestigiosi nomi del settore.

Oggi, oltre a questo, vi è stato il grande interesse delle amministrazioni pubbliche nel rinnovare gran parte delle strutture e soprattutto cantina e azienda istituendo un polo di rilevante interesse professionale in cui trovano incontro le migliori espressioni dell'Istruzione Professionale e tecnica,

dell'Università, e degli Enti di ricerca come Veneto Agricoltura, Accademia della Grappa e associazioni di settore.

Che tipo di attività svolgono gli studenti? Viene privilegiata la teoria o la pratica?

La teoria con tutti i suoi approfondimenti è la base dei percorsi di studio proposti dall'Istituto; la pratica ne è la giusta integrazione che viene sviluppata sia all'interno della scuola (laboratori, cantina, azienda), sia all'esterno (visite aziendali) e non a caso sono a disposizione due corriere, e con stage di lavoro aziendale e prove sperimentali.

Teoria e pratica, quindi, sono sviluppate in tempi e modi equilibrati al fine di garantire oltre alle conoscenze anche competenze

e capacità.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, secondo lei, c'è abbastanza attenzione verso la formazione dei giovani? Quanti studenti si inseriscono nel mondo del lavoro finita la vostra scuola?

Sicuramente sì. A conferma di questo posso dare alcuni dati relativi ai diplo-

In alto: Conegliano, la Scuola Enologica; sopra, la cantina

mati dell'anno scolastico 2005/06: su 153 diplomati 59 hanno proseguito gli studi (51 di questi studiano e lavorano), 94 alunni lavorano di cui 67 lavorano in agricoltura.

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

La pluralità culturale del mondo è un tessuto vivo

di RUGGERO DA ROS*

“La Pluralità culturale del mondo è un tessuto vivo e pulsante... che continuamente si trasforma creando nuove relazioni”, con questa frase di Ryszard Kapuscinski si è aperta il 27 Aprile a Vittorio Veneto la sesta rassegna cinematografica “Altri Popoli, altre culture, altri film”. Questa particolare rassegna è organizzata dall'associazione “Senza Frontiere” di Vittorio Veneto in collaborazione con il “Centro di servizio per il volontariato” (c.d.s Treviso). L'associazione “Senza Frontiere” da dieci anni opera sul territorio vittoriese con iniziative politico/culturali

per far conoscere e capire i popoli che sono intorno a noi e convivono con noi, sconfiggendo così l'ignoranza e il razzismo che ne deriva.

Con queste premesse è partita anche la sesta rassegna cinematografica con il film: “Bambini invisibili”, film in sette episodi, il cui filo conduttore è l'infanzia rubata; seguirà il 4 Maggio “La sposa siriana” del regista israeliano Eran Riklis che ci fa vedere uno spaccato sulla complessa vita delle donne in Medio Oriente.

L'11 Maggio sarà la volta di un film indiano: “Water” regia di Deepa Mehta che nell'India del 1938 mostra le vicissitudini di una vedova bambina.

Il 18 Maggio Cuba presenta con il suo regista Juan Carlos Tabio, una allegra metafora di vita dal titolo: “Lista d'attesa”.

Il 25 Maggio è la volta di un film drammatico sud africano: “Il suo nome è tsotsi” dove il regista Gavin Hood ci cala nella periferia degradata di Johannesburg.

La proiezione del 1 Giugno dà spazio al regista ceceno Andrei Konchalovsky: “La casa dei matti” basandosi su fatti reali, narra le vicende di un gruppo di ospiti di un ospedale psichiatrico durante la recente guerra civile.

L'8 Giugno lo spinoso tema degli attentati terroristici attuati da giovani kamikaze palestinesi viene affrontato



dal regista palestinese Hany Abu-assad con il film: “Paradise Now”.

La rassegna si concluderà il 15 Giugno con il film austriaco “10 canoe” dei registi Peter Djigira e Rolf de Heer; interpretato interamente dai nativi di un territorio ancora non intaccato dalla civiltà. L'Associazione “Senza Frontiere” vi invita a queste serate cinematografiche che si svolgeranno ogni venerdì dal 27 Aprile al 15 Giugno

2007 presso il patronato di Ceneda di Vittorio Veneto: inizio serate alle ore 20.45 con ingresso gratuito. Per informazioni sulla rassegna cinematografica o sull'Associazione “Senza Frontiere” contattare il seguente numero: cell. 3485279452 o visitare il sito: www.associazionesenzafrotiere.it

*Presidente Associazione “Senza Frontiere”